



n. 1 a.s. 2023-2024

Editore: Antonietta Allegretta
Direttore: Isabella Dallapiccola



**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2023-2024**

90° Alda Costa

Il giorno 2 ottobre 2023 si è tenuto l'evento di presentazione Il Progetto 90° Scuola Alda Costa Ferrara - 1933 2023.

All'evento hanno partecipato l'Assessora all'Istruzione Dorota Kusiak, la Dirigente scolastica Antonietta Allegretta, il corpo docente della Media Boiardo e delle Primarie A. Costa e Guarini, insieme ad alcune classi dell'istituto comprensivo.

Hanno inoltre parteci-



Ferrara e il Lions Club Ferrara.

L'evento si è tenuto alle 10.00 della mattina di fronte alla scuola elementare Alda Costa.

Prima di iniziare il Prof. Macalli e la Prof.ssa Daniela La Rocca hanno consegnato agli studenti presenti le t-shirts con il logo dell'I.C. A. Costa ideato dal Prof. Federico Duca, insegnante di Arte e Immagine.

Subito dopo le classi della primaria Alda Costa hanno proposto "L'inno alla Gioia" e la canzone "La mia scuola è", guidati dall'insegnante Anna Maria Laudicina.

L'insegnante Paola Chiorboli, curatrice dell'evento, ha presentato gli obiettivi del progetto, e successivamente ci sono stati gli interventi della Dirigente Scolastica e dell'Assessora Kusiak. Gli studenti delle classi della primaria hanno recitato alcune poesie e mostrato i segnalibri ed un dépliant da loro preparati, su questi figurava il volto di Alda Costa.

Poi è arrivato il nostro momento! Gli studenti della media Boiardo, in particolare le classi 2D, 3A e 3F, hanno presentato il loro progetti: 3 e-books intitolati:



pato alcune associazioni cittadine che hanno concretamente contribuito al progetto, tra cui il Rotary Club Ferrara, il Garden Club



tessero vederli. Al termine della celebrazione si sono raccolte le impressioni e i commenti di alcuni studenti che hanno partecipato.

Che attività avete svolto in classe? E' stato chiesto agli alunni della scuola primaria. "Abbiamo realizzato un breve componimento sulla vita della maestra Alda Costa e sulla storia dell'edificio scola-

stico progettato dall'architetto Carlo Savonuzzi".

Cosa ne pensi della maestra Alda Costa?

"Alda Costa rappresenta un esempio da seguire, perché si è opposta al regime fascista e all'applicazione delle leggi razziali."

Cosa ti ha colpito di questa giornata celebrativa?

"Mi è piaciuto molto il discorso della maestra Paola Chiorboli, anche perché è la mia insegnante"

Questa giornata a distanza di novant'anni ha dimostrato che "Una scuola non è soltanto un edificio, ma è l'incontro di tante storie, culture, idee, rela-

"I luoghi di Alda Costa" (2D), per ripercorrere i luoghi, le strade e gli edifici cittadini in cui la maestra insegnava e viveva.

"Un passato sempre presente" (3A), dove trovare un'intervista immaginaria alla maestra ferrarese

"Autobiografia di Alda Costa", in cui gli studenti si sono immeditati in prima persona nella vita di questa donna straordinaria, facendo emergere pensieri ed emozioni.

I lavori digitali sono stati realizzati nel precedente anno scolastico, per l'occasione li abbiamo stampati e trasformati in poster illustrati, in modo che tutti gli spettatori po-



L'attività è stata svolta in gruppo o in modo individuale?

- "Abbiamo lavorato individualmente svolgendo ognuno il proprio tema".

zioni...insomma, un luogo speciale."(A. Costa)

Bianca Cenacchi 3F

“San Patrignano mi ha salvato la vita”

Mercoledì 18 Ottobre, le classi 3A, 3B e 3G della scuola Boiardo si sono recate in visita alla Comunità di San Patrignano per concludere il progetto iniziato l'anno scorso sulle tematiche delle “dipendenze”.

San Patrignano è una struttura isolata tra le colline di Coriano, in provincia di Rimini e da oltre 40 anni offre un aiuto gratuito a ragazze e ragazzi con problemi di dipendenza. Ben 26mila quelli accolti finora e circa 800 quelli attualmente in percorso. Con una percentuale di recupero pari al

d'azzardo, ma anche a migliaia di ragazzi perché in futuro non si trovino nello stesso problema. Per questo motivo ogni anno San Patrignano raggiunge 50mila studenti italiani con il suo progetto di prevenzione WeFree. All'interno di San Patrignano sono presenti molte strutture sia dedicate allo svago che al lavoro degli abitanti

della comunità: come chiese, scuole, teatri, palestre e aziende manifatturiere, con l'obiettivo di ricreare una situazione di normalità e di vita quotidiana. I ragazzi maggiori vengono indirizzati, fin da subito, in una occupazione af-

finché, finito il percorso di recupero, possano reinserirsi nell'ambito lavorativo velocemente e senza problemi. Ad ogni ragazzo, prima di essere indi-



72% fra coloro che portano a termine il percorso. Un impegno rivolto non solo a chi è già caduto nel dramma della droga, dell'alcolismo o del gioco

rizzato ad un determinato lavoro, viene fatto un colloquio individuale con lo scopo di capire la personalità di ognuno e poterlo sistemare nel settore opportuno. San Patrignano offre un'ampia scelta di manifatture in cui poter lavorare, per esempio ci sono i settori della falegnameria, decorazioni, tessile e pelletteria. Nella falegnameria sono impiegati 20 ragazzi circa che utilizzano materiali di recupero ma anche di qualità, la particolarità di questo settore è che oltre a lavorare il legno lavorano



rendono effettivo il lavoro non facendolo considerare uno svago, infatti i ragazzi di ogni settore lavorano 8 ore al giorno e alcune volte fanno anche degli straordinari, cominciando prima a lavorare o finendo dopo. Nel settore tessile e della pelletteria, cioè la lavorazione della pelle, vengono donati i tessuti delle stagioni precedenti e la maggior parte dei processi che portano all'ultima-

anche la plastica, infatti c'è una collaborazione con Ecomondo, a Rimini, per il quale i ragazzi costruiscono lunghissime file di bottiglie che creano un bellissimo effetto ottico con il riflesso della luce. Nel settore delle decorazioni, invece, vengono realizzate stupendi motivi grafici utilizzati nelle carte da parati. Circa 50 ragazzi sono in trascorso in questa sezione, la quale secondo loro tira fuori "la parte bambina" di ognuno. In entrambi questi settori vengono fatte delle commissioni da architetti e designer che

zione di ogni singolo prodotto viene fatto a mano, dal disegno al taglio fino



alla cucitura meccanica. La collaborazione è il punto centrale in questo campo soprattutto nella scelta del colore e degli elementi caratteristici degli articoli. Nella lavorazio-

ne delle borse, nella pelletteria, il tingibordo, cioè il manico delle borse in pelle, è cucito a mano in tutte quelle create a San Patrignano. Le loro borse, davvero molto belle e di ottima qualità, sono diventate un vero e proprio brand in collaborazione con l'azienda Tod's "Tod's by San Patrignano" esposto a Milano, New York e Miami. Con l'avvento del nuovo marchio sono aumentati gli ordini che sono passati da 400 a 600. Per commissioni così grandi vengono fatti molti straordinari e i prodotti vengono lavorati in serie dato che per completare una singola borsa fatta a mano ci vuole una giornata intera.

Il metodo di lavorazione in questo settore viene tramandato da chi è in comunità da più tempo. In quasi tutti i settori possono lavorare sia maschi che femmine a parte alcuni, come quello tessile dove sono impiegate solo le ragazze. Il lavoro di cooperazione è fondamentale anche per costruire rapporti con altre persone e sviluppare il proprio lato emotivo, ma anche per scoprire le proprie predisposizioni e i propri difetti. La comunità collabora

con il progetto Art Attack, una mostra che dà libera espressione alla creatività dei ragazzi. A San Patignano è presente anche un'area cani che ne ospita circa 70, all'interno della quale i ragazzi si prendono cura sia di cani affidati da padroni in vacanza che cani randagi. Nel caso dei randagi si ha un doppio beneficio dato che i ragazzi imparano attraverso il rapporto con il cane cosa significano responsabilità, relazione, rispetto e lo stesso cucciolo impara a fidarsi delle persone e a non temere il mondo esterno. L'area cani colla-

continuare gli studi grazie alla presenza di scuole all'interno della struttura. Sono presenti sia le scuole medie, con un percorso più leggero, che le scuole superiori dotate di tre indirizzi: socio sanitario, odontotecnico e alberghiero dove si fanno 2 anni al posto di 5. E' presente anche un'università telematica. All'interno della comunità, però, l'opportunità di studiare bisogna guadagnarsela, perché dà l'occasione di in-



problemi con la legge per esempio la commissione di piccoli furti, perciò al posto di essere mandati in riformatorio vengono portati in comunità. Una parte iconica della struttura di San Patignano è la bellissima sala comune comunicante con la grandissima mensa che dà come visuale mozzafiato sulle colline di Coriano. La particolarità della sala è il tetto progettato per far sì che ricordi una nave capovolta per indicare il messaggio che lì, a San Patignano siamo tutti sulla stessa barca.



bora con associazioni di recupero cani come Levrieri e Segugi. Ai minori presenti in comunità viene data l'opportunità di poter

serirsi, poi, nel mondo del lavoro. I ragazzi minorenni, a volte, vengono mandati a San Patignano, perché hanno avuto dei

Caterina Fabbiani 3B

UNA GIORNATA CON IL WWF

RIELABORAZIONE DELL'ESPERIENZA AL MUSEO DI STORIA NATURALE

Ore 7:00. Mi sveglio con una curiosità e un'adrenalina incredibile in corpo. Oggi proverò per un giorno la sensazione di essere un naturalista. Ma come sono arrivato qui? Qualche giorno fa il WWF ha pubblicato un annuncio in cui si cercava un ragazzo tra i 12 e i 15 anni che volesse partecipare ad un weekend con i naturalisti, allo scopo di salvare gli animali selvatici in estinzione. Di conseguenza non mi sono fatto scappare l'attimo.

Sono capitato con tre naturalisti, Laura, Andrea e Stefano, uno più simpatico dell'altro. Abbiamo dormito in un accampamento sulle Alpi orientali, perché



il nostro obiettivo era quello di riuscire a mettere un collare con il GPS ad uno stambecco allo scopo di

capire i suoi movimenti. Una missione alquanto difficile, dato che lo stam-



WWF

becco ha l'abitudine di salire molto in alto, anche in posti dove noi umani non arriviamo.

“Sei pronto ad iniziare quest'avventura, Riccardo?” mi chiede Andrea.

“Certo che sì, prontissimo”

“rispondo. “Perfetto!

Prendi acqua, cibo e vestiti per il viaggio. Al resto ci pen-

seremo noi “mi informa Andrea. Faccio cenno di sì e mi preparo. Ore 9:00. Siamo tutti pronti per parti-

re. Noto fin da subito che Laura, Andrea e Stefano sono ben equipaggiati,

con binocoli, lampade frontali e corde. Mi danno uno dei loro binocoli e mi dicono di non perderlo, perché è un oggetto fondamentale per i naturalisti. Iniziamo a camminare sulla neve, che mi fa sprofondare i piedi. La temperatura non è delle migliori, fa molto freddo, ma almeno il tempo sembra sereno. Laura inizia a raccontarmi un po' cosa fanno i naturalisti, e mi dice anche qualche curiosità sugli animali di montagna. Improvvisamente, però, Stefano, che è il primo del gruppo, si blocca, si china per terra e prende una specie di ramo di legno.

“Che cos’è?” chiedo. “È un corno di cervo” mi risponde Andrea. “Un corno di cervo? Ma i cervi non perdono le corna! “E invece sì, Riccardo. Ogni anno le loro corna, che si chiamano palchi, cadono dopo la stagione degli amori, tra settembre e ottobre, per poi ricrescere e l’anno dopo cadere, e così via” mi dice Stefano. Sono rimasto stupito, ma dopo un po’ ho capito che non avrebbero mai smesso di farlo.

Ore 11.15. La temperatura si sta alzando. Finalmente in lontananza vediamo uno stambecco che sta dormendo. L’animale si trova molto in alto, ma capiamo che quello potrebbe essere l’unico che troviamo in tutto il nostro cammino. Perciò, ci leghiamo insieme ad una corda, per evitare che qualcuno cada, e iniziamo a salire. Fin da subito si fa complicato, dato che si scivola e si rischia di cadere. Dopo circa 20 minuti di scalata, siamo finalmente vicini allo stambecco, il quale sta ancora dormendo. Tuttavia, ci rendiamo subito conto che a dividere noi dallo

stambecco è un salto particolarmente lungo, dove inoltre se cadi fai una brutta fine, essendo molto in alto. “Non fatevi prendere dall’ansia. Soprattutto tu, Riccardo. Non è un salto complicato da fare, serve solo un po’ di coraggio” mi rassicura Ste-



fano. “Guardami” mi dice, e in seguito fa il salto e arriva tranquillamente dalla parte dello stambecco. “Visto? Non è difficile! Provaci, ci sono io a prenderti. Mi faccio coraggio. “Arrivo!” urlo e, prendendo una rincorsa, spicco il salto. Stefano mi prende per un braccio, anche se sono già arrivato. “Bravissimo!” mi dice, e in seguito arrivano anche Laura e Andrea. Ci avviciniamo allo stambecco e

notiamo che più in là ce ne sono altri, che stanno lottando tra di loro. “Cosa stanno facendo? Stanno giocando?” chiedo, incuriosito. “No, non stanno giocando. Stanno lottando per “aggiudicarsi” quella femmina di stambecco. Solo il più forte dei

due potrà “aggiudicarsela” mi dice Andrea. “Come vedi, gli stambecchi lottano dandosi delle “cornate” a vicenda” continua. “Ma anche agli stambecchi cadono le corna come ai cervi?” chiedo. “No, Riccardo, agli stambecchi non cadono le corna. Crescono fino a quando l’animale non muore”. mi risponde Laura.

Dopo aver assistito a questa lotta, iniziamo a concentrarci sullo stambecco che sta dormendo. Io sono rimasto a guardare: Laura, Andrea e Stefano hanno steso un panno per terra, ci hanno messo sopra l'animale e nel giro di 10 minuti gli avevano già messo il collare con il GPS. "Perfetto! Ora possiamo tornare all'accampamento!" afferma Andrea. E dopo circa 2 ore, siamo ritornati sani e salvi al nostro punto di partenza. "Beh, Riccardo? Che ne pensi di quest'avventura?" mi domanda Laura. "È stato qualcosa di magnifico! Non pensavo di fare tutte queste cose in un solo giorno! Anche se con un po' di fatica, sono riuscito a divertirmi un sacco e a fare delle cose che non avrei mai pensato di fare!" rispondo con grandissimo entusiasmo. "E non sai ancora che cosa ti aspetta domani!" Aggiunge Stefano ridendo.

RICCARDO ZAMMITTI
3G

Durante un weekend di primavera sono andata ad un camp, organizzato dal WWF, che ha lo scopo di vivere e sperimentare la vita dei naturalisti, ma soprattutto di scoprire quanto è difficile e faticoso fare questo lavoro. Il camp consiste nel vivere come un naturalista nel bosco, ascol-



tando e osservando tutti i movimenti degli animali. In questa escursione durata due giorni abbiamo dormito, con altri ragazzi che erano venuti ad aiutare, in tende vicino al bosco dove avremmo visto alcuni animali. La mattina del primo giorno siamo stati avvisati che l'attività giornaliera sarebbe consistita nel cercare animali feriti da soccorrere e di come avremmo dovuto comportarci. Finita la spiegazione teorica ab-

biamo cominciato l'escursione, equipaggiati di tutto il necessario tra cui lo zaino dove tenevamo l'acqua, il cibo e gli strumenti che dovevamo usare per fare pratica. In seguito siamo stati accompagnati dai naturalisti verso il bosco che si trovava nelle vicinanze. Adden-

trandoci, il sentiero era cupo, i piedi sprofondavano nel terreno, alcuni ragazzi filtravano attraverso la chioma degli alberi, nell'aria umida si percepiva l'odore di muschio. Improvvisamente il vento ha fischiato tra i rami ed il fango si è fatto sempre più secco, fino a quando non ho sentito un rumore proveniente dai cespugli: mi sono girata di scatto, ma non ho visto nulla.

Proseguendo nel cammino tortuoso, abbiamo incominciato a sentire il fruscio di una sorgente d'acqua, alzando lo sguardo di fronte a me un'enorme distesa verde attraversata da un ruscello.

Il naturalista ha radunato il gruppo attorno a lui mentre lo strumento che portava sempre con sé ha iniziato a segnalare i caprioli nelle vicinanze. In quell'istante due caprioli probabilmente mamma e figlio si sono avvicinati alla riva del ruscello per bere. Il naturalista ci ha raccontato varie caratteristiche di questo animale: è piccolo, le sue orecchie e i suoi



cercato di dargli da mangiare, purtroppo impauriti sono scappati. Proseguendo nell'escursione ci siamo imbattuti in un altro esemplare ferito ad una zampa, e subito abbiamo chiamato tramite radio i soccorsi che sono arrivati al più presto. Durante il viaggio di ritorno, nel bo-

su un ramo una civetta con gli occhi illuminati mi fissava. Ad un tratto abbiamo iniziato a intravedere le nostre tende in lontananza. Finalmente un po' di riposo.

Questa esperienza è stata molto istruttiva ed ho imparato come i naturalisti salvaguardino altre vite.



MARTINA VANZINI, 3G

occhi sono grandi e il collo è sottile e dotato di corna corte, la cosa che mi aveva colpito di più è quando ha detto che il cucciolo di capriolo non segue la madre, ma rimane nascosto nell'erba. Avevamo anche

sco ha iniziato a farsi buio e la guida ci ha consigliato di accendere le nostre torce che avevamo nello zaino.

Appena addentrati i rumori erano indescrivibili, in lontananza un lupo ululava,

Incontriamoci tra mammiferi

Le classi 3B e 3G il 24 ottobre si sono recate presso il museo di storia naturale per assistere ad una conferenza sui grandi mammiferi tenuta dai ri-



cercatori Laura Scillitani ed Andrea Monaco.

Quali sono i vostri strumenti del mestiere?

“Usiamo principalmente fototrappole e il collare GPS. Il collare serve a rintracciare gli animali. Le fototrappole ad osservare gli animali senza spaventarli, sono dotate di infrarossi e vengono attaccate ad alberi o nascoste nei cespugli in modo da non essere viste dagli animali.”

Per cosa si usano i radiocollari?

“Per studiare il comportamento e lo spostamento degli animali, i più avanzati misurano anche il battito cardiaco. Sono dotati di

un GPS come quello che si trova nel nostro telefono che manda i segnali ai satelliti, e di una SIM, la batteria dura circa due anni dopodiché bisogna cambiare il collare.”

Qual è il miglior modo per studiare i grandi mammiferi?

“Riuscire a vedere fisicamente i grandi mammiferi è molto difficile. Il miglior modo per studiarli è attraverso le loro feci, infatti si può sapere se sono passati per quel luogo, cosa hanno mangiato e se hanno problemi di salute.”

Come riuscite a determinare l'età?

“Negli stambecchi, per esempio, si contano gli anelli che formano le corna e ogni anello corrisponde ad un anno.”

Quando si cammina fuori dai sentieri in montagna può capitare di trovare corna di cervo significa che il cervo in questione è morto?

“Assolutamente no. Le corna dei cervi, chiamate palchi, sono abbastanza facili da trovare; infatti, finito il ciclo di crescita (che dura circa un anno) cadono e cominciano a ricrescere, le femmine di cervo non hanno i palchi.”

Si studiano solo animali

di grande statura?

“No, si studiamo soprattutto i cuccioli di capriolo per capire quanti riescono a sopravvivere, la mortalità è molto alta.”

Come fate a riconoscere gli esemplari che studiate nel branco?

“Prima di iniziare a seguire e studiare un esemplare lo catturiamo e prendiamo i suoi parametri, lo misuriamo e lo pesiamo infine gli attacchiamo un riconoscimento all'orecchio, naturalmente non fa male, è come fare l'orecchino.”

Qual è la parte più difficile del vostro lavoro?

“Adesso è molto più semplice rispetto a qualche anno fa, per esempio oggi per rintracciare i radiocollari si usano delle specie di radioline di dimensioni molto ridotte. Anni fa bisognava stare in piedi per ore sotto a pioggia, neve e grandine, con in mano un bastone di acciaio che rintracciava i collari.”

Chiara Ferraro, Viola Baccarini 3B

MI PIACE NON MI PIACE

Scrittura creativa a partire dalla lista di R. Barthes a cura della 2G (prima puntata)

“Mi piace: l’insalata, la cannella, il formaggio, i condimenti, le paste di mandorle, l’odore del fieno tagliato (mi piacerebbe che un naso fabbricasse un profumo simile), le rose, le peonie, la lavanda, lo champagne, le posizioni leggere in politica, Glenn Gould, la birra freddissima, i cuscini piatti, il pane tostato, i sigari Avana, Haendel[...] ecc.

Non mi piace: i cagnolini bianchi, le donne coi cal-

non mi piace: il che, non ha nessuna importanza per nessuno; il che apparentemente non ha senso. E però tutto questo vuol dire: il mio corpo non è lo stesso del vostro”

Barthes R., Barthes di Roland Barthes, Einaudi 1975

ANNA FERRETTI

Mi piace godermi l’attimo, i girasoli, suonare il pianoforte la sera, le scarpe, il tennis, vedere l’alba o il tramonto in spiaggia, alzarmi presto per andare a fare una passeggiata senza nessuno, senza pensieri, stare con le mie più fedeli amiche, stare a piedi nudi e guardare il cielo e le stelle e correre a braccia aperte sotto la pioggia.

Non mi piace il cioccolato, l’infedeltà, l’ingiustizia, la fretta, l’ansia, la gente che mi critica, l’impazienza, il disinteresse, il Milan

e vedere la Ferrari nella formula 2 che perde. Avrei molte altre cose da dire ma vi stuferei.

ZACARIA HADDOUCH

Mi piace: baciare mia sorella in continuazione, la pizza, il calcio, la coca cola ghiacciata, la piscina, parlare al telefono, giocare ai videogiochi, stare con gli amici fuori, di sera, con quell’ arietta fresca, sciare, andare in barca a vela, fare il matto, guardare la tv, suonare uno strumento alla caso, vestiti di marca, la musica.

Non mi piace: il sushi, la scuola, parlare con i ragazzi che non mi stanno simpatici, la teoria di qualsiasi cosa, studiare, non riuscire a trovare posto sull’ autobus, gli spinaci, le lenticchie, passeggiare sulle mura, quando delle scarpe che sogno costano tanto, la gente che mi prende in giro, il gorgonzola salato, le unghie strisciate sulla lavagna, quando mia mamma mi sgrida.



zoni, i gerani, le fragole, il clavicembalo, Mirò, i cartoni animati, le ville, i pomeriggi, Vivaldi, telefonare, i cori di bambini, [...] la fedeltà, la spontaneità, le serate con gente che non conosco, ecc.” Mi piace,

GIULIO SIMEOLI

Mi piace: il gelato, la pizza, la coca cola, viaggiare all'estero, ascoltare le canzoni che mi ricordano mio nonno, il pianoforte, l'odore della benzina, gente che mi vuole bene,



il colore giallo, i capelli biondi, mi piacciono le lentiggini, stare in compagnia e giocare a pallavolo.

Non mi piace: l'odore dell'erba appena tagliata, il colore nero, non mi piacciono le passeggiate lunghe, non mi piacciono i luoghi freddi, avere ansia prima di un viaggio in aereo, la gente che mi critica e la pioggia.

GINEVRA BORTOLOZZO

La verità è che a certe persone piace e non piace qualcosa ed è proprio questo che le caratterizza:

Mi piace: l'insalata, la verdura, l'acqua naturale gelida, le danze, andare in

barca a vela tentando di prendere fiato e trovare la forza dentro di me di provare a sentire il vento che mi travolge come fosse un fantasma che trapassa una parete, mi piace anche l'equitazione, gli occhi scuri, i capelli mossi, sognare, l'arcobaleno ed il calore del sole che batte sui nostri volti la mattina appena svegli.

Non mi piace: stare male, mangiare la pizza, il sushi, il parmigiano, le meduse, il mare d'inverno, il gelato la mattina, le torte della nonna (che se mi sentisse ades-



so mi ucciderebbe), la carne, gli occhiali, il cioccolato al latte.

Siamo tutti differenti fra noi ed è proprio questo che ci rende unici e spe-

ciali per come siamo realmente.

ELISA LONGHINI

Mi piace: suonare il pianoforte, disegnare, giocare a volano con la mia famiglia, mangiare la pizza davanti al tramonto, l'odore delle rose, le penne stilografiche, andare in montagna in trentino, andare al mare all'isola d'Elba, i dolci fatti dal forno, andare in bicicletta, la pasta aglio e olio, leggere soprattutto gialli, viaggiare, il colore blu, il pavimento in marmo.

Non mi piace: giocare a pallavolo, arrabbiarmi, al-

MONUMENTI APERTI

Monumenti aperti è un'iniziativa che rende visitabili monumenti di Ferrara altrimenti chiusi, li apre al pubblico e li arricchisce con le spiegazioni dei ragazzi della scuola primaria e secondaria, che ogni anno progettano nuove idee per raccontare la straordinaria storia della nostra città.

Quest'anno Monumenti Aperti ha realizzato la settima edizione e alla mia classe, 2C della scuola secondaria di primo grado M. M. Boiardo, è stata assegnata la biblioteca Arioste, all'interno di palazzo Paradiso, frequentato nei secoli dai maggiori studiosi ferraresi.

Divisi in cinque gruppi, ci sono stati assegnati la sala Agnelli, la Sala del catalogo, lo Scalone, la Tomba

dell'Ariosto e il Teatro Anatomico.

Palazzo Paradiso è stato eretto nel 1391 da Alberto V d'Este in occasione del suo matrimonio.

Nel 1567 divenne sede delle varie Facoltà Universitarie.

Per approfondire i propri studi, nel 1731 l'anatomista Agnelli e l'architetto Mazzarelli costruirono il teatro anatomo-



mico, raramente aperto al pubblico e solo in occasioni speciali, come Monumenti Aperti. Nel 1801 le spoglie di Ludovico Ariosto vennero trasportate dalla chiesa di San Benedetto all'interno del Palazzo Paradiso, dove tutt'ora si trovano. Oggi il Palazzo è sede della più importante biblioteca ferrarese, contiene numerosi manoscritti di grande pregio tra cui le 108 pagine dell'Orlando Furioso, l'opera più celebre di Ludovico Ariosto.





tomba dell'Ariosto, la quarta sala per i visitatori, dopo la sala Agnelli, la sala del Catalogo e lo Scalone.

Il nostro intervento, di circa otto minuti, iniziava con una spiegazione sulla sala dell'Ariosto e la sua tomba. Quando è arrivato il primo gruppo, di circa venti persone, eravamo molto emozionati e pensavamo sarebbe stato molto difficile ricordare tutte le battute e riuscire a recitare

come nelle prove, ma alla fine, dopo uno splendido applauso, ci siamo rilassati soddisfatti di noi. Eravamo stupiti di quanto fosse andata bene la prima. Abbiamo ripetuto la scena per tantissime altre volte, dalle dieci del mattino fino alle sei del pomeriggio e sono entrati tanti visitatori: 400 persone!! Naturalmente abbiamo fatto una pausa pranzo e con le compagne di classe ci siamo meritate

un paio di ore di svago in centro per mangiare qualcosa e vedere qualche vetrina.

E' stata una giornata straordinaria, che ha permesso a tutti noi di raccogliere il frutto di tanto impegno individuale e di gruppo, ci siamo conosciuti meglio e di certo apprezzati di più. Avere l'opportunità di fare da guida ai visitatori in un luogo così importante per la nostra splendida città è stato un vero onore.

Anita Fabbri Destro
classe 2°C

Le prime settimane di scuola, in attesa del 21 ottobre, quando avremmo presentato, sono state dedicate alla preparazione dei testi, dei costumi, delle musiche, un continuo scrivere, modificare, immaginare e risolvere problemi. Fino all'ultimo giorno disponibile ogni gruppo ha lavorato insieme con grande impegno, sia a scuola che nei pomeriggi. La maggior parte di noi ha finito il giorno prima dell'evento e la domenica mattina, 21 Ottobre alle ore 9.00, quando ci siamo trovati alla biblioteca Arioste, eravamo carichi ed emozionati. Non sapevamo quante persone avrebbero partecipato, né quante volte avremmo ripetuto la nostra storia. Al mio gruppo era stata assegnata la sala della



Le scatole della solidarietà



Anche per questo Natale la scuola M. M. Boiardo ha raccolto le scatole da donare ai bambini meno fortunati. Grazie a tutte le famiglie che hanno contribuito a rendere le festività del 2023 più serene per tutti coloro a cui arriveranno i nostri doni